

Papa Francesco oltre Wojtyla: per la prima volta un'esplicita scomunica ai mafiosi

Vent'anni fa, da Agrigento, l'appello di Giovanni Paolo II agli esponenti della criminalità organizzata: "Convertitevi". Oggi Bergoglio è andato oltre, con un anatema che non trova eguali nella storia della Chiesa

di Francesco Antonio Grana | 21 giugno 2014

“La Chiesa deve dire di no alla ‘ndrangheta. I mafiosi sono scomunicati”. **Papa Francesco**, nell’omelia della Messa celebrata **sulla piana di Sibari** davanti a 250mila fedeli, ha aggiunto a braccio il suo durissimo anatema contro i **mafiosi**. E’ la terza volta che **Bergoglio** si scaglia contro **camorra**, **mafia** e **‘ndrangheta**, ma è la prima volta che scomunica queste organizzazioni criminali. Nessun Papa lo aveva mai fatto finora. Il giorno dopo la beatificazione di **don Pino Puglisi**, nel maggio 2013, [Francesco aveva fatto suo l’anatema pronunciato da San Giovanni Paolo II ad Agrigento venti anni fa](#): “Mafiosi convertitevi!”.

E appena tre mesi fa Bergoglio, [partecipando alla veglia per le vittime innocenti della mafia organizzata da don Luigi Ciotti](#), aveva chiesto “in ginocchio” ai mafiosi di convertirsi “per non finire all’inferno”. A **Cassano allo Jonio**, infliggendo la scomunica agli ‘ndranghetisti, Papa Francesco è andato ben oltre. E non a caso Bergoglio ha scelto la diocesi più piccola della **Calabria** per pronunciare il suo durissimo anatema. La diocesi guidata dal segretario generale della Cei, monsignor **Nunzio Galantino**, infatti, è stata in pochi mesi lo scenario di due efferati delitti. [Quello del piccolo Cocò Campolongo](#), il bimbo di 3 anni ucciso e bruciato, nel gennaio scorso, insieme al nonno dalle cosche della ‘ndrangheta. E quello di **padre Lazzaro Longobardi**, ucciso dopo aver scoperto dei furti di denaro nella canonica.

Il Papa, nel carcere di Castrovillari, ha incontrato sia i famigliari del piccolo Cocò, sia il giovane rumeno accusato dell’omicidio del **sacerdote**. “Quando non si adora il Signore – ha affermato Bergoglio nell’omelia pronunciata nella piana di Sibari – si diventa adoratori del male, come lo sono coloro i quali vivono di **malaffare** e di violenza e la vostra terra, tanto bella, conosce i segni e le conseguenze di questo peccato. La ‘ndrangheta è questo: adorazione del male e disprezzo del bene comune. Questo male – ha scandito con forza il Papa – va combattuto, va allontanato. Bisogna dirgli di no. La **Chiesa**, che so tanto impegnata nell’educare le coscienze, deve sempre di più spendersi perché il bene possa prevalere. Ce lo chiedono i nostri ragazzi. Ce lo domandano i nostri giovani, bisognosi di **speranza**. Per poter rispondere a queste esigenze, la fede ci può aiutare”. Al termine della sua omelia il Papa ha invitato i **fedeli** presenti a “rinunciare agli idoli del denaro, della vanità, dell’orgoglio e del potere” e “al male in tutte le sue forme”. E ai **giovani** “che vogliono mettersi in gioco e creare possibilità lavorative per sé e per gli altri”, il Papa ha rivolto un monito particolare: “Non lasciatevi rubare la **speranza**! Opponetevi al male, alle **ingiustizie**, alla violenza con la forza del bene, del vero e del bello”.